



FRATERNAL COMPAGNIA APS

"Teatrino 1763 Villa Mazzacorati"

PROGETTI TEATRALI PER LE SCUOLE

SOGNO A DUE

dialogo tra maschile e femminile contro la violenza

Contatti: organizzazione@fraternalcompagnia.it

Tania Passarini +39 3492970142

Produzione a cura di:

Con il contributo di:

Sintesi della proposta didattica:

2 moduli di due ore ciascuno (frequentabili anche singolarmente)

-Fruizione di spettacolo teatrale con dibattito

-Incontro nelle classi con due esperte: un'attenzione rivolta alla comprensione della violenza, con una lente particolare sul maschile.

Spettacolo

MALANOVA – Sciara Teatro

Una narrazione serrata e avvincente che ha già coinvolto oltre 10.000 studenti in tutta Italia, veicolo ideale per parlare di violenza arrivando al cuore dei ragazzi e creare attenzione.

Dibattito post spettacolo

INSIEME AD ANNA – Sciara Teatro/UDI

Un momento di scambio con gli studenti per ascoltare le loro osservazioni e parlare di educazione sentimentale e cultura del consenso con Ture Magro autore e interprete dello spettacolo e Rossella Mariuz, avvocatessa e membro del consiglio direttivo dell'Unione Donne in Italia Bologna.

Incontro a scuola

SOGNO A DUE in classe – Fraternal Compagnia APS/UDI

Partendo dall'esperienza di Giulia Sampaoli sugli studi condotti sui Programmi per uomini maltrattanti, e di Rossella Mariuz sui casi di femminicidio nei tribunali, il focus dell'incontro sarà rivolto al "maschile" e alla comprensione della violenza, all'educazione e alla sensibilizzazione, alla prevenzione.



MALANOVA – Sciara Teatro

In programmazione a ottobre/novembre 2023 - Teatrino 1763 Villa Mazzacorati*

Tratto da un fatto realmente accaduto in Calabria, Malanova è una storia di violenza sponsabilità, sulla convivenza e sull'essere coinvolti, come esseri umani, in una trama di fondo che ci rende tutti ugualmente responsabili delle vite degli altri. L'obiettivo è promuovere un'educazione sentimentale attraverso un teatro che si propone come strumento di denuncia sociale.

Lo spettacolo da diversi anni riscuote grande successo e partecipazione delle scuole, conta più di 300 repliche in tutt'Italia, oltre 10.000 studenti ed è ora un progetto europeo che vedrà la trasposizione teatrale in diversi Paesi.

Durata: 60 min + dibattito con gli studenti.

* È stata richiesta la collaborazione del Comune di Bologna - Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni, Settore Pari Opportunità, UDI. Pertanto il progetto - o parte di esso - potrebbe anche svolgersi presso la Sala Biagi, adiacente alla Biblioteca Sala Borsa, oppure presso l'Oratorio San Filippo Neri.

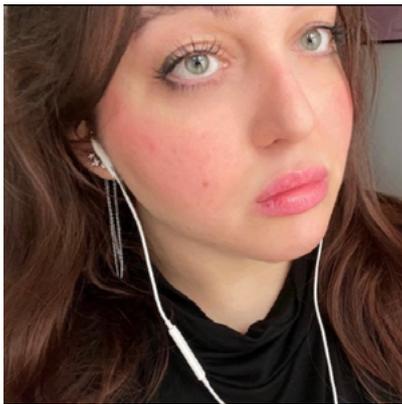
SOGNO A DUE in classe – Fraternal Compagnia APS/UDI – Unione Donne Italiane - Bologna

Incontro nelle classi di due ore scolastiche con due esperte per parlare di comprensione della violenza, con una lente particolare sul maschile.

Obiettivi: portare nelle scuole un lavoro di prevenzione che si possa affiancare all'esortazione alla denuncia, sottolineando la necessità di uno sforzo congiunto, tra maschile e femminile, nella lotta alla violenza di genere.

Nello specifico i temi del modulo sono i seguenti:

- *Definizione di violenza, nelle sue molteplici forme;*
- *Come nasce la cultura della violenza: l'uomo come istituzione di potere in crisi, l'influenza della cultura patriarcale e del contesto culturale, l'aspetto delle relazioni intime e affettive nella violenza, il ruolo del possesso;*
- *Reti territoriali: il rapporto tra Programmi per Uomini e Centri Antiviolenza, l'esperienza di UDI in tribunale come parte civile per i processi di femminicidio. La necessità di lavorare con gli autori di violenza, per contrastare il fenomeno. La tutela della donna nel lavoro con gli uomini (es. tema contatto partner);*
- *L'importanza del discorso pubblico sulla violenza: la diffusione di conoscenza e consapevolezza come strumenti utili alla lotta contro la violenza di genere.*



Giulia Sampaoli: ha svolto un tirocinio presso IRPPS-C-NR di Roma, nell'ambito del progetto Viva, per il monitoraggio, la valutazione e l'analisi degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Nello specifico, ha elaborato una ricerca sui PUM, Programmi per uomini maltrattanti.



Rossella Mariuz: avvocatessa, lavora da decenni per il centro anti violenza dell'Unione Donne Italiane di Bologna e si occupa di processi sulla violenza di genere costituendosi anche parte civile nei femminicidi per conto dell'associazione.



**FRATERNAL
COMPAGNIA
APS**

Associazione di Promozione Sociale Fraternal Compagnia: impegnata dal 2000 nel teatro sociale e dal 2020 in progetti specificamente dedicati al femminile e alla disparità di genere.



Unione Donne in Italia Bologna: associazione femminista di promozione politica, sociale e culturale, senza fini di lucro.



Malanova

Produzione 2015 Sciara Progetti Teatro e Teatro Verdi di Fiorenzuola d'Arda

Con Ture Magro

Drammaturgia di Ture Magro e Flavia Gallo

Regia di Ture Magro

Scene e Luci di Lucio Diana

Tratto dall'omonimo libro edito Sperling & Kupfer di Anna Maria Scarfò e Cristina Zagaria

Miglior Spettacolo al Festival Inventaria 2017 del Teatro Argot di Roma

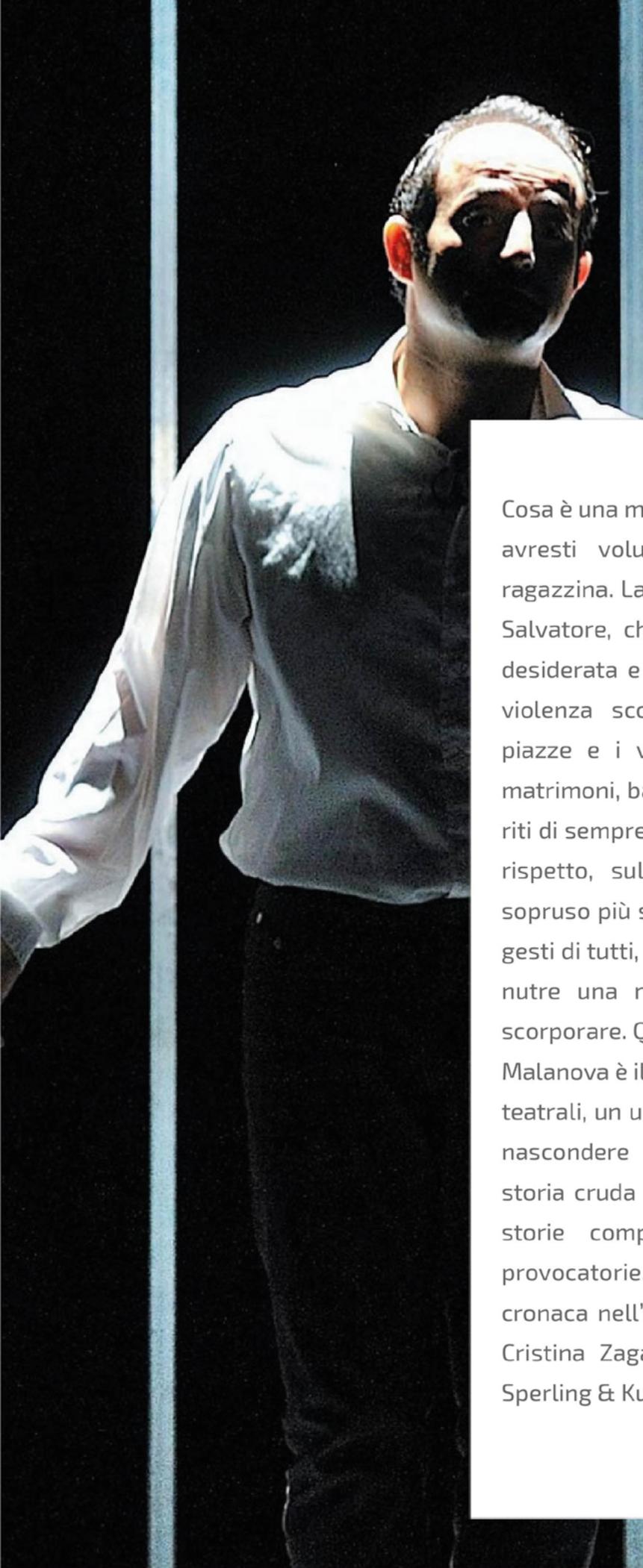
Premio del Pubblico al Festival Avvistamenti Teatrali 2017 di Ricadi

Malanova è una storia di violenza raccontata attraverso un'indagine al maschile, un'esplorazione edipica sulla responsabilità, sulla convivenza e sull'essere coinvolti, come esseri umani, in una trama di fondo che ci rende tutti ugualmente responsabili delle vite degli altri.

Dal 2015, lo spettacolo si trova al centro di una ricerca sull'educazione sentimentale attraverso il teatro, condotta dalla facoltà di Pedagogia

dell'Università di RomaTre, e conta più 300 repliche e migliaia di spettatori incontrati. A Novembre 2016 la produzione viene inserita

all'interno del Festival La Violenza illustrata della casa delle Donne di Bologna.



MALANOVA

Cosa è una malanova? È una cattiva notizia. Qualcosa che avresti voluto non sapere. Chi è Malanova? Una ragazzina. La sua storia ce la racconta un giovane uomo, Salvatore, che ricorda di averle voluto bene, di averla desiderata e di averla ritrovata dentro ad una storia di violenza sconvolgente. Salvatore attraversa a piedi piazze e i vicoli stretti, ascolta le donne parlare di matrimoni, battesimi e funerali, partecipa alle feste ed ai riti di sempre, e si interroga sulle cose viste e sentite, sul rispetto, sull'onore. Salvatore farà partecipi di quel sopruso più sottile, subdolo, sotterraneo che passa per i gesti di tutti, che si muove attraverso una parola che mal nutre una mentalità incarnata, quasi impossibile da scorporare. Quasi impossibile..

Malanova è il tentativo fatto a quattro mani da due autori teatrali, un uomo ed una donna, che hanno deciso di non nascondere mai la propria stessa fragilità. Malanova, storia cruda e inenarrabile, ma edificante come tutte le storie compiute e non puramente celebrative o provocatorie, è stata resa pubblica nei suoi particolari di cronaca nell'omonimo romanzo scritto dalla giornalista Cristina Zagaria e da Anna Maria Scarfò, edito dalla Sperling & Kupfer.

Imparare l'amore a teatro

La storia di Malanova: per un'educazione sentimentale

Una lettera ai genitori, agli insegnanti e a tutti coloro che incontreranno la storia di Malanova; alla Scuola che, assieme al Teatro, è il luogo dove si diventa cittadini; ai ragazzi, a loro direttamente, perché sono esseri umani in ricerca con cui allearsi.

Questa lettera, come un'aratura fatta con la penna, vuol creare discorso attorno all'amore. Questa lettera vuole scavare un solco come segno naturale, forte, onesto affinché, dopo questo passaggio, nella fenditura terrea fatta di parole, si possa seminare.

Come si può parlare dell'amore alle nuove generazioni? L'amore che coinvolge il corpo e l'intera nostra biografia? Quali parole, quali pratiche, quali racconti si scelgono per dire e testimoniare la sua potenza? A noi autori di questa opera è accaduto così: resistendo e cedendo, senza nascondere mai la nostra stessa fragilità... Senza mai ignorare lo stato in cui versa la parola sull'amore e sul corpo, oggetto di una campagna mediatica, commerciale, dis-valoriale, evocata estenuantemente attraverso messaggi ambigui, brutali, senza nessun filtro. L'amore del corpo, con il corpo, per il corpo, è inequivocabilmente privato di narrazione, di insegnamento, di sacralità.

La mancata cura di questa fondamentale dimensione, insieme personale, culturale e politica, è una grave mancata responsabilità. Dentro alla stessa irresponsabilità, dentro allo stesso vuoto di conversazione vera, è cresciuta anche la mia stessa generazione. La cronaca nera, ultimo atto di una vicenda oscura che cova nelle viscere irraggiungibili del nostro Paese, pone violenza e relazioni sconvolte alla ribalta della scena mediatica, in una maniera superficialmente clamorosa, temporaneamente scandalistica, senza accertamento profondo sulle origini e sulle destinazioni degli atti comunicati.

Tanta insopportabile, anestetizzante quanto indicibile esperienza di violazione, di sperperamento di energie vitali, di scempio dell'ingenuità giovanile, ci ha portati a scavare laddove vi è più buio, dentro una vicenda di cui è stata vittima una ragazzina italiana di tredici anni; una vicenda in cui si doveva assolutamente, per continuare a frequentarla da esseri umani e da artisti, rintracciare l'impulso alla vita, alla salvezza,

al desiderio di essere amati e di vivere relazioni umane piene di vero respiro, vero tocco, vera unione.

In questo lavoro abbiamo deciso di non trattare il tema della brutalità degli uomini sulle donne, decidendo di lasciarlo su uno sfondo già noto e ricco di particolare strazianti a cui ormai tutti possiamo accedere con un solo gesto del mouse. Abbiamo voluto soprattutto raccontare quella violenza più sottile, subdola, sotterranea che passa per i comportamenti di tutti, che si muove attraverso una parola che mal nutre una mentalità incarnata, quasi impossibile da scorporare.

Quasi. Quasi impossibile. E su questo “quasi” il teatro può far molto e può farlo perché è fatto di parole e corpo, perché somiglia nel suo paradigma emozionale all’amore stesso, e perché il teatro è nato proprio come luogo della condivisione umana, come luogo “umanante”.

Al teatro si va per “diventare umani”. Perché? Non lo si è già umani? A prescindere da ciò che si fa, si vede, si dice o si realizza nella propria vita? No, sembra proprio di no se, all’origine della nostra civiltà, qualcuno ha pensato che servisse uno spazio per riunire tutti, in maniera indistinta, ritualmente. Uno spazio per sentire.

Le storie liberano, generano catarsi, ricreano cioè un’armonia perduta attraverso la condivisione di una vicenda, di un patimento comune, del ritrovamento di quella misura emotiva e sentimentale che ci può tenere al riparo dalla tragedia.

Raccontiamo Malanova, storia cruda e inenarrabile, ma edificante come tutte le storie compiute e non puramente celebrative o provocatorie. Raccontiamo Malanova perché non è una vicenda semplicemente accaduta nel Sud Italia, ma è una storia d'Italia, presa per intero, non di quel paese laggiù, ma del nostro Paese in ogni dove, attorno a chiunque di noi. Raccontiamo Malanova perché ascoltare in che modo un altro essere umano si sia liberato dal tentativo di soppressione del suo spirito, attraverso l'annullamento del suo corpo e dei suoi desideri, ci può far credere, una volta di più, nella nostra umanità. E credere in questa umanità, nella compassione speciale che si crea a teatro, a partire dall’esperienza che in esso si fa, è la più grande delle educazioni sentimentali; è un atto d'amore.

Flavia Gallo
Co-autrice del testo dello spettacolo Malanova



Il percorso di Malanova

Il percorso educativo condotto da Sciara Progetti intorno alle tematiche della **parità di genere e contrasto alla violenza** inizia nel 2015 con la produzione di **Malanova** e la sua distribuzione nei teatri e nelle scuole di tutta Italia, con oltre 150 repliche all'anno.

S.H.O.W. (Support & Help for Oppressed Women) Respect!

Nel 2016, anno europeo per porre fine alla violenza contro le donne, il progetto costruito intorno a **Malanova** si trasporta su scala europea, con il training Course **Show Respect!** per il programma Erasmus Plus.

Il progetto **Show Respect!** ha avuto lo scopo di creare nuovi metodi, validi e riapplicabili a livello europeo, per sensibilizzare le nuove generazioni verso le varie forme di oppressione e discriminazione contro le donne, e ha prodotto una riflessione profonda su nuovi modelli di uguaglianza di genere, per mettere le basi di una rete internazionale di organizzazioni impegnate nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno. Questo progetto è stato realizzato partendo dallo spettacolo **Malanova**, fulcro centrale di tutta la progettazione, e in collaborazione con 10 gruppi di professionisti (educatori, insegnanti, youth worker, operatori sociali) provenienti da 10 Paesi europei ed extraeuropei (da Portogallo a Slovacchia, Grecia, Georgia, Giordania Tunisia).

Gender Matters STEP 1

Proseguendo in questo percorso di internazionalizzazione dello spettacolo, nel 2019, **Malanova** è stato protagonista del progetto **Gender Matters Step 1**, una tournée in Germania realizzata con il contributo della Regione Emilia Romagna secondo la L.R. 37/94 e la partnership di Rete Donne e.V. (Coordinamento Donne Italiane all'Estero) e DaMigra. La tournée ha toccato le tappe di REFUGIO BERLIN di Berlino, VOLKSBÜHNE AM KAULENBERG ad Halle, KUNSTKRAFTWERK LEIPZIG a Lipsia, MUT! THEATER ad Amburgo, CAFÉ FAUST a Stoccarda. Gli eventi del tour sono stati realizzati per gli Istituti Scolastici delle città coinvolte e con il sostegno dell'Università di Halle.

INSIDE - Live Streaming a tema

Con lo stop degli spettacoli imposto dall'emergenza sanitaria, da novembre 2020 Sciara Progetti ha avviato un progetto di supporto alla Didattica a Distanza: un palinsesto di appuntamenti in live streaming intitolati **INSIDE**, dedicati a docenti e studenti, e pensati come strumenti innovativi per approfondire le tematiche affrontate temi specifici, tra cui violenza e discriminazione di genere.

Questo progetto di didattica immersiva ha proposto alle scuole di tutta Italia un programma di talk in live streaming sul canale Youtube di Sciara Progetti (https://www.youtube.com/channel/UCHVXD57D5mZIE_muda126og)



organizzati all'interno di percorsi scolastici di educazione alla cittadinanza civica e digitale, con interviste ad esperti e testimoni provenienti dal mondo della cultura contemporanea e approfondimenti video prodotti da Sciara Progetti per gli studenti. . Gli appuntamenti **INSIDE | MALANOVA 1 e 2**, **INSIDE | CONSENT CULTURE**, **INSIDE | EDUCAZIONE AI SENTIMENTI** sui temi della violenza di genere, della cultura del consenso e della mascolinità tossica hanno registrato più di 30.000 partecipazioni di studenti da oltre 300 scuole di tutta Italia.

Creative Emotional Journey

Dalla sperimentazione dello strumento digitale, video e podcast in ambito educativo, in stretta connessione con il linguaggio artistico e teatrale, che l'esperienza di **INSIDE** ha proposto alla compagnia, nasce sempre nel 2020 **Creative Emotional Journey**, progetto Erasmus+ KA2 per la creazione di una piattaforma di art & digital education content, che sta coinvolgendo decine di migliaia di studenti internazionali tra il 2022 e il 2023. Da questa esperienza nascono i nuovi materiali multimediali e strumenti didattici innovativi per la preparazione alla visione di **Malanova**, elaborati dalla Dott.sa in Psicologia dell'età evolutiva Emilia Mangano, e 5 partner internazionali del mondo dell'educazione, tra cui i ricercatori del Dipartimento di Nuove Tecnologie dell'Università di Vilnius.

Gender Matters - Creative Europe 2020-2022

Sempre nel 2020, la compagnia si aggiudica con **GENDER MATTERS**, un progetto di Small Cooperation (KA2), il finanziamento del programma europeo Creative Europe 2020. Il progetto è ideato dalla Compagnia Sciara Progetti Teatro, capofila, in partnership con Compagnie Duanama di Marsiglia, Teatro Metaphora di Madeira, con la partecipazione di Bus Theater di Napoli, e ha l'obiettivo di sensibilizzare un pubblico internazionale al tema della violenza di genere attraverso le potenzialità del Teatro. Le tematiche di genere vengono affrontate nel progetto nella prospettiva dell'**Educazione Sentimentale**, usando lo spettacolo **Malanova** come vettore per una più ampia riflessione sul nostro rapporto con l'altro da noi.

Il progetto è seguito da una psicologa e un team di ricercatori da Università internazionali e Youth Worker, e il risultato dei loro studi sarà presentato durante una Conferenza transnazionale in una delle Università europee coinvolte, alla presenza di esperti da varie parti del mondo che, attraverso i loro progetti e studi, hanno toccato negli anni il tema dell'Educazione Sentimentale attraverso l'arte.

S.H.O.W. RESPECT YE e BUS STOP VIOLENCE!

Nel 2022 **Malanova** e il tema della violenza di genere tornano ad essere protagonisti del lavoro di progettazione per il programma Erasmus+ KA1: Sciara presenta dunque come capofila e realizza **BUS STOP VIOLENCE!** (con Macedonia, Portogallo, Estonia, Spagna, Olanda) e **S.H.O.W. (SUPPORT AND HELP FOR OPPRESSED WOMEN) RESPECT OUT OF THE SHADOW - YOUTH EXCHANGE** (con Portogallo, Georgia, Spagna, Giordania, Armenia). Sciara Progetti ospita quindi in mobilità, tra il 2022 e il 2023, oltre 50 giovani provenienti da tutto il mondo per elaborare nuove metodologie creative per implementare lo youth work, a livello europeo, sul tema della discriminazione di genere.

10 / Cultura e spettacoli

Ture Magro: «Ognuno di noi ha il dovere di parlare, di agire»

L'attore torna "a casa" dopo aver girato l'Italia con "Malanova": venerdì al Teatro Serra di Pontenure per il Festival 50+1

Valentina Paderni

PONTENURE

● L'appuntamento di venerdì sera, alle 21.30 al Teatro Serra di Pontenure, è una produzione piacentina firmata Sciara Progetti e Teatro Verdi di Fiorenzuola. Ture Magro torna "a casa", dopo aver girato tutta Italia, da nord a sud, registrando le oltre 300 repliche del suo ultimo progetto artistico "Malanova", terzo spettacolo in programma al Festival 50+1.

Ture, diventato papà da un mese, ricalca il palcoscenico di Teatro Serra, dove aveva già portato il pluripremiato "Padroni delle nostre vite, la storia vera di Pino Masciarri". Venerdì racconterà un'altra storia realmente accaduta, custodita in un libro, intitolato "Malanova" appunto, scritto da Cristina Zagaria e Annamaria Scarfò, vittima 13enne di abusi perpetrati per tre anni.

La drammaticità di una violenza di genere viene però raccontata da un personaggio maschile, Salva-

tore. «Un giovane uomo - ci dice Magro che ne vestirà i panni - ma soprattutto un piccolo uomo, un codardo, come possiamo esserlo un po' tutti quando veniamo a conoscenza di qualcosa di sbagliato ma non lo raccontiamo. Non un eroe ma un antieroe che sarà parte in causa di un grande dolore».

Sul palco Ture non porta alcuna scena di violenza fisica. Il "Malanova" teatrale restituisce il prima e il dopo a quei tremendi episodi, dando voce a più personaggi: alla vittima Annamaria, a Domenico suo carnefice, ai genitori dell'adolescente e alla comunità, al piccolo paese calabro che si è rivoltato contro di lei per aver denunciato i suoi stupratori. Così una 16enne si ritrova, oltre che vittima, anche considerata da tutti una "malanova", una cattiva notizia, una poco di buono insomma, «che si è cercata ciò che le è capitato». La violenza che si subisce, però, non è qualcosa che si è voluto, è solo ciò che ti è capitato addosso, talvolta in modo inconsapevole, che ti rimane appiccicato addosso e che non se ne



Ture Magro torna in scena al Teatro Serra con "Malanova"

potrà mai andare.

«Ciò che vorremmo lasciare a chi ci guarda è la consapevolezza di dover agire quando sappiamo qualcosa - dichiara Ture -. La nostra cultura ci insegna sempre più a farci i fatti nostri. Se un tempo si parlava di onertà del sud Italia, ora non è più solo così. Ognuno di noi, da cittadino responsabile, ha il dovere di parlare. Il teatro parla di emozioni, di ciò che abbiamo dentro, di questa impossibilità di agire ma al tempo stesso di questa necessità di fare un passo. Il teatro non suggerisce ciò che devi fare, non porta teorie, racconta l'insicurezza dei personaggi e i loro enormi dubbi facendo riflettere sull'altra via possibile da percorrere, che potrebbe essere la soluzione».

Da uomo prima e da neo-papà poi, Ture interpreta, ormai da tre anni, dopo aver debuttato al Teatro Verdi di Fiorenzuola, un personaggio maschile complice di violenza. «È stata un'esperienza molto forte. Il libro mi ha colpito tantissimo, mi ha infastidito leggere di cosa siamo capaci, è stato difficile da digerire - ammette l'attore -. Poi ho deciso di lavorarci sopra, mi sono confrontato con le parole del testo, mi sono interrogato su quale fosse il mio rapporto con l'altro sesso, da uomo e da artista. Infine, assieme a Flavia Gallo abbiamo scritto la drammaturgia a quattro mani. Scoprendo che il nostro Paese non educa ai sentimenti. Non si sa come amare, non ce lo insegnano, ognuno lo scopre a modo suo, anche sbagliando».

Se la violenza su chi subisce diventa teatro

Ture Magro a Fiorenzuola in "Malanova", scarno e fulminante spettacolo scritto da Cristina Zagaria e ispirato a cronaca vera

di DONATA MENEGHELLI

Ture Magro racconta la violenza, il silenzio di chi subisce, il coraggio di chi denuncia. Lo fa in uno spettacolo scarno e fulminante, in cui è un uomo a raccontare la violenza subita da una donna. «E' la prima volta che entra in questa storia un uomo. Finora eravamo state un universo al femminile, io, Anna Maria e l'avvocata». Così racconta Cristina Zagaria, autrice del libro *Malanova* a cui si ispira lo spettacolo presentato sabato sera da Ture Magro al Teatro Verdi di Fiorenzuola, che meritoriamente ha prodotto questo lavoro insieme a Sciarra Progetti.

Anna Maria, la protagonista, è viva e sottoposta ad un programma di protezione (sotto scorta). E' la notte del venerdì santo del 1999 quando Anna Maria Scarfò esce dalla chiesa del paesino calabro di duemila anime dove è nata e da cui non si è mai mossa. Domenico le ha promesso che la sposerà. Lei sogna già l'abito bianco. Invece Domenico quella notte la porta in un casolare dove la attendono altri tre giovani delle famiglie "bene" del paese. Anna subisce violenza di gruppo. Per i successivi tre anni, diventerà schiava dei suoi aguzzini, paralizzata dalla paura, assuefatta ad ordini, sevizie, torture e minacce di morte. *Malanova* è la sua storia.

Lo spettacolo usa tutti i codici del linguaggio del teatro: la parola, ben calibrata in una drammaturgia riuscita (scritta da Ture Magro con Flavia Gal-



Ture Magro in due momenti dello spettacolo "Malanova" presentato al Teatro Verdi di Fiorenzuola per la stagione di prosa e sul palcoscenico con la scrittrice Cristina Zagaria (prima a sinistra) il cui libro ha ispirato il lavoro dell'attore andato in scena con grande successo (foto Lunardini)

lo); ma anche la scena ideata dal grande scenografo Lucio Diana, tra i fondatori del Teatro Settimo, che sceglie di porre al centro della scena una gabbia. E' il confine entro cui si muove l'attore. Diventa chiesa, casa, piazza, paese. Diventa gabbia, diventa carcere, diventa il rudere dove si subisce la violenza. Il segno evoca significati sovrapposti, proprio come accade nel teatro di qualità. Il pubblico si ritrova in quei luoghi, tutti chiusi, dove il clima si fa sempre più claustrofobico, fino all'atto di ribellione finale di Anna, che si libera. Rimane invece nel chiuso del suo paese,

a correre come un criceto impazzito nella gabbia. Salvatore: afasico, paralizzato.

La struttura drammaturgica adotta infatti il punto di vista di Salvatore, un giovane innamorato di Anna. La guarda da lontano. Non ha coraggio per dirle il suo amore, non ha voce per denunciare la violenza che subisce. Ascolta le chiacchiere delle donne di San Martino di Taurianova. Dopo la violenza del branco, arriva la violenza del paese di Anna che prende a chiamarla "Malanova", colei che porta sventura. Ture Magro è da solo sul palco, ma dà vita ad un'opera collettiva, in cui il racconto si

apre in tanti sguardi, segnati dal disegno luci.

Che *Malanova* sia uno spettacolo ben riuscito lo dimostra il silenzio attento con cui lo hanno accolto non solo il pubblico del sabato sera, ma anche gli studenti di terza media della rappresentazione in matinée proposta al "Verdi". I giovanissimi hanno capito che quello raccontato non è un altro mondo, confinato in Calabria. E' anche il nostro mondo. Perché violenza, silenzio e coraggio abitano l'umanità.

Significativa la presenza della giornalista Zagaria, di Antonella Liotti di Libera, di

tanti addetti ai lavori arrivati per vedere l'anteprima del lavoro; dell'assessore di Fiorenzuola Augusto Bottioni e dell'assessore fidentina Alessia Frangipane che chiede ai ragazzi: «Voi cosa avreste fatto?». Dopo qualche esitazione, è un fioccare di risposte non banali. Una su tutte: «Avrei distinto tra la vittima e il colpevole. Anna non è colpevole di aver denunciato chi le ha fatto del male. E' la vittima. Io avrei pensato con la mia testa, non con quella del paese». E' con questi pensieri liberi di giovani uomini che *Malanova* potrà tornare ad essere Anna.



Quando l'amore batte la vergogna e la paura

Domani al TaTà va in scena «Malanova» per «Aprile dei diritti»

La violenza sulle donne nel primo appuntamento (inizio alle 20) della rassegna promossa dal Crest e dalla Cgil

«Cosa può accadere in circostanze remote in cui l'amore per la vita sovrasta la paura e la vergogna?». Per la rassegna «Aprile dei Diritti», promossa da Crest e Cgil Taranto, domani alle ore 20 al TaTà, in via Genzia Deledda ai Tamburi, va in scena «Malanova», drammaturgia Turo Magro e Flavio Gallo, con Turo Magro, scene e luci Lucio Drama, coproduzione SciaralProgetti/Teatro Verdi di Fiumicino d'Arda. Biglietto unico 30 euro. Info 099.6707942.

Salvatore e Giovanni giocano conteso le cose del paese. In un pomeriggio riescono a cantare tre volte. Il paese è piccolo e i loro giochi finiscono subito. I ragazzi crescono e le strade si dividono. Salvatore ha appena compiuto 17 anni ed è innamorato di Anna Maria. La spia sempre, cerca di incrociarla e di farsi notare da lei. Conosce ogni suo movimento e crede di conoscere ogni suo pensiero, ma Anna Maria raramente si accorge di lui. Lui non ha mai avuto il coraggio di dichiararsi ed è sempre rimasto fermo a guardarla. Proprio nel momento in cui decide di avvicinarsi per darle gli auguri, in occasione del tredicesimo compleanno, un altro giovane uomo, Domenico, si accosta con l'auto alla ragazza e le dichiara il suo amore.

Calabria è la notte di Pasqua del 1989 e Anna Maria si allontana dalla messa per seguire Domenico, il suo innamorato. Quella sera la poco più che bambina sarà vittima di uno stupro di gruppo che si perpetrerà per anni, tra amicizie e similitudini. La sua storia, la storia di Malanova, ribattezzata così dagli abitanti del suo paese, ce la racconta Salvatore, che ricorda di averla



APRILE DEI DIRITTI Sarà la drammaturgia «Malanova» ad aprire domani sera al teatro TaTà la rassegna «Aprile dei diritti» promossa dalla Cgil e dal Crest

amata, desiderata e ritrovata dentro una storia di violenza squallida e sconosciuta, possibile tanto nel Sud, dove si è realmente consumata, quanto in tutti quei luoghi d'Italia, dove una vita violata può scorrere nella solitudine, nell'indifferenza e nella convulsa silenziosità.

Mentre si stoda il racconto di una delle più grandi donne per violenza mosse da una ragazza ai danni di diverse persone, Salvatore, attraverso a passi le piazze e i vicoli stretti in cui si

ce la storia, ascolta le donne parlare di matrimoni, battesimi e funerali, partecipa alle feste ed ai riti di sempre, e si interroga sulle cose viste e sentite, sul rispetto sull'azione.

Malanova è una donna e, soprattutto, è una di quelle che ha violato le regole. Quale regola ha violato Malanova? In un mondo fatto di rispetto Anna Maria ha avuto compassione, in un mondo fatto di onore Anna Maria ha avuto il coraggio di difendere la propria dignità. (L.S.)



MALANOVA La giornalista tarantina Cristina Zagaria dedica la replica di domani sera al TaTà alla piccola Carmela

PARLA L'AUTTRICE LA GIORNALISTA TARANTINA CRISTINA ZAGARIA

«Dedico lo spettacolo alla piccola Carmela e alla sua famiglia basta con gli abusi»

«A pochi giorni dal mio anniversario della mia morte, dedico alla piccola Carmela e alla sua famiglia questa replica dello spettacolo al TaTà». La dedica porta la firma di Cristina Zagaria, 40 anni, origini tarantina (vive e lavora a Napoli), giornalista di Repubblica (si occupa di cronaca nera e giudiziaria) e scrittrice. Edita da Sperling & Kupfer, segnaliamo i libri «Violenti romanzi civile su caso Elva», la storia vera di Daniela Speranza e la sua battaglia per Taranto, contro l'Uva e Tempo Rosso, e «Malanova», testo diventato anche uno spettacolo piacentina/SciaralProgetti preparato domenica 20 sul palco di via Deledda. E, dopo lo spettacolo, Zagaria incontrerà il pubblico.

«Malanova racconta la storia di Anna Maria Scario. È una storia di violenza, di silenzi, di abusi, ma anche di grande amore e di grande coraggio. Sono tarantina e conosco bene la storia di Carmela Cirvella, la ragazza tredicenne di Taranto vittima di uno stupro, e la battaglia giudiziaria di suo padre. Ho sempre immaginato Anna Maria come una sorella di Carmela, perché quando hanno subito violenza avevano la stessa età e le loro storie sono molto simili. Stessa paura, stessa cultura maschilista, stessa omertà... Due storie gemelle, due ragazze a cui hanno rubato l'infanzia».

Anna Maria rievoca Carmela, «il 15 aprile 2007 Carmela Cirvella

si è tolta la vita, lasciandosi dal balcone di un edificio del rione Paolo VI. Qualche mese prima, tre volte in quattro giorni, era stata stuprata da cinque persone diverse: due sconosciuti e tre maggiorenti. Carmela ha tentato di ricattare, ha denunciato, ma alla fine non ha trovato il coraggio e ha scelto di fuggire in loco. C'è una ragazzina che si chiama Anna Maria Scario, anche lei ha 13 anni quando viene stuprata per la prima volta. Anna Maria non vive lontana da Taranto, chiede in un paese che si chiama San Marino di Trapani. Anche Anna Maria avrebbe voluto tante volte togliersi la vita, ma dopo tre lunghissimi anni di abusi, per amore della sua sorellina Concetta, trova il coraggio di denunciare i suoi stupratori, i giudici, in un processo non facile, le danno ragione e oggi Anna Maria, finalmente libera, vive sotto protezione in una località segreta».

Malanova è anche uno spettacolo vero, duro, che fa riflettere, che lo chiede lo spettatore alle sue responsabilità.

«Carmela Cirvella, sequestrata da un branco di violentatori, ha trovato il coraggio di denunciare, ma nessuno le ha creduto e il giudice l'ha percoso offesa, ribattezzata responsabile di quanto le era accaduto. Anna Maria Scario ha passato lo stesso inferno, ma ora lo può raccontare. E la sua storia può dare coraggio e speranza a tutte le Carmela d'Italia».

(F. Scari)

TEATRO. Rappresentazione al Polo Zanotto

«Sono io Malanova La mia vicenda insegni a reagire»

Tra il pubblico la giovane vittima di violenza che ha ispirato il testo

C'è un paese, piccolo piccolo, che pare al sud ma è molto più vicino, anzi più prossimo di quello che sembra. Eppure sembra normale, ma non c'è normalità dietro le conserve, i crocefissi e la gente che va alla messa la domenica. Solo bisbigli, omertà e dicerie.

La violenza sulle donne è strisciante quando non trova la cronaca dei telegiornali per sbucare e far capolino con il suo orrore. "Malanova" è cronaca vera, sbattuta in faccia dall'attore Ture Magro in un'aula del Polo Zanotto in occasione della giornata contro la violenza sulle donne. Così vera che la finzione dello spettacolo "Malanova" impatta violentemente con l'esperienza, perché in sala c'è anche Anna Maria Scarfò la protagonista che in un paese della Calabria ha subito da

minorenne ripetute violenze sessuali.

La sua storia, trasformata in copione teatrale da Flavia Gallo, ha preso la voce recitante di un uomo che silente tutto vede ma non ha il coraggio sufficiente per cambiare il corso di una tragedia annunciata. La voce narrante racconta quello che sembra un giallo, entra nelle voci e soprattutto nei fatti. E la verosimiglianza, il teatro di denuncia diventa più vero del vero. La voce di Ture abbraccia la chiesa, la 'ndrangheta e l'omertà, travolge poeti, mafiosi, suore e paesani dentro le colpe di chi tace, chi abusa e chi copre. Tutti colpevoli, ma dentro una gabbia allestita sul palco dell'aula T2 c'è un uomo alla berlina, giudica-

to dalla storia e dalla cronaca che inesorabilmente si ripete, non solo a Reggio Calabria. Nel paese di Gioia Tauro, e Taurianova. Li viveva Anna, oggi ha trent'anni ed è diventata parrucchiera e sta perdonando quei genitori che non hanno agito.

«Non mi sono mai sentita una vittima, mi sono sempre rialzata, ho combattuto contro tutto e tutti, ero diventata la Malanova, la prostituta del paese. La mia storia deve essere un messaggio per non avere paura. Anche quando io non ci sono ad accompagnare lo spettacolo la mia voce sia la vostra voce». Si confida con il pubblico Anna, che si è "cresciuta da sola"; senza retorica e senza enfasi. «Affidatevi alle forze dell'ordine, credete nella giustizia», il suo appello finale. • S.Az.





Malanova: cenni di rassegna stampa

PAOLO RANDAZZO, RUMOR(S)CENA.IT

UN TEATRO CHE NON HA PAURA DI RACCONTARE

"Ture Magro adotta una strategia di costruzione formale dello spettacolo molto interessante: entra ed esce continuamente dalla finzione scenica e, brechtianamente pretende attenzione vigile e giudizio politico ma nello stesso tempo, riesce a tenere alta la tensione tra il pubblico solo grazie al ritmo della scena della narrazione che egli controlla alla perfezione, evitando il rischio di rallentarla e così facendo si rivela quasi ipnotico"

MAURIZIO GIORDANO, DRAMMA.IT

È TEATRO CIVILE, DI PURA DENUNCIA, CHE ATTRAVERSO LA PAROLA COLPISCE E SCUOTE

"Molto intensa l'interpretazione di Ture Magro... Testo di assoluto valore e che, mettendo a confronto ferocia e vigliaccheria, coraggio e dignità, permette di conoscere l'ennesima storia di abusi, di violenza inaudita su una donna"

ANDREA GIULIA, PERIODICO ITALIANO MAGAZINE

QUANDO L'AMORE DI UN RAGAZZO SCOPRE IL DOLORE DELLE DONNE

"Un'autentica perla drammaturgica proposta da Ture Magro, che si conferma sceneggiatore e interprete di elevatissima qualità."



Malanova: cenni di rassegna stampa

EMILIO NIGRO, HYSTRIO

VITTIMA DEL BRANCO NEL SUD PIÙ PRIMITIVO

"...L'uso forsennato della parola ritmata, la scena costruita da una simbolica gabbia, mancante di una parete, la narrazione pluripersonale e mossa da punti di vista soggettivi e variegati, nel ricamo d'una drammaturgia silente di luci e sospensioni, approdano violentemente in platea, restituendo la crudezza del tratto...Materia viva"

CRISTINA ZAGARIA, LA REPUBBLICA

MALANOVA

"E' teatro. Teatro puro. Quel teatro che ti incolla alla sedia, ti toglie il fiato, ti arriccia il cuore e lo stomaco...Il miracolo di questo spettacolo, è parlare di donne e di violenza e mettere al centro dell'attenzione sotto le luci bianche il corpo e il cuore di un uomo. Capovolge ogni punto di vista maschile e femminile fino ad ora affrontato"

MALANOVA VIDEO

- TG3 RAI REGIONE - SARDEGNA
https://youtu.be/_qQNr9MDMFk

- TG3 RAI REGIONE - CALABRIA
https://youtu.be/o4RW_ispL6M

- BUONGIORNO REGIONE - CALABRIA
<https://goo.gl/FAKZz4>

- *Malanova ospite al Festival La violenza
Illustrata della Casa delle donne di
Bologna:*
https://drive.google.com/file/d/1BiUueopiz_01yz7mHNZJfpp01r2cOJVY/view

VIDEO TRAILER MALANOVA:

<https://drive.google.com/drive/u/1/my-drive>
